

Curriculum Vitae

INFORMAZIONI PERSONALI

Nome PIETRO
Cognome VIOLENTE
Recapiti DEMS
E-mail pietro.violante@unipa.it

FORMAZIONE TITOLI

Piero Violante

Curriculum

Formazione

Nato a Bagheria il 30 giugno 1945, si laurea il 1° luglio 1967 a Palermo in Giurisprudenza con il massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi di diritto costituzionale: 'Prospettive e limiti di una teoria istituzionale della costituzione materiale', relatore Franco Restivo. Contemporaneamente agli studi giuridici, segue, a Lettere e Filosofia, storia della musica e filosofia del linguaggio con Luigi Rognoni, storia della filosofia con Armando Plebe, linguistica con Riccardo Ambrosini, e germanistica con Giuliano Baioni. Nell'ottobre 1967 s'iscrive al terzo anno della Facoltà di Lettere e Filosofia nel corso di laurea di Filosofia approfondendo i suoi studi con Luigi Rognoni e Armando Plebe che gli affidano alcuni seminari. Soggiorni di studio pre-laurea e post-laurea a Göttingen, Wien, Berlin, Paris.

Curriculum universitario

Dal 1968 al 1972 è titolare di una borsa di studio biennale (rinnovabile) di addestramento scientifico e didattico in "Diritto Costituzionale". Nel primo biennio lavora presso l'Istituto di diritto pubblico diretto dal Prof. Pietro Virga: partecipa agli esami, tiene delle esercitazioni e dei seminari sul concetto di fonti giuridiche, sulla costituzione materiale, sui sistemi elettorali, sui partiti politici e sull'origine della rappresentanza nazionale. Nel secondo biennio chiede il trasferimento della borsa presso la cattedra di Istituzioni di diritto pubblico di Franco Restivo ad Economia e Commercio. Con Restivo partecipa agli esami, tiene esercitazioni e seminari sulla rappresentanza nazionale, sul tema programmazione economica-costituzione. Nel 1973 è nominato assistente ordinario di "Dottrina dello Stato" nella facoltà di Giurisprudenza e afferisce alla cattedra del prof. Pompeo Corso.

Dal 1977 al 1980 è distaccato per un triennio (rinnovabile) al Ministero agli Affari Esteri dopo aver superato un pubblico colloquio, per ricoprire il ruolo di Addetto culturale presso l'Istituto italiano di cultura di New York (1977-79) e di Vienna (1979-1980). A New York si occupa dell'ufficio d'informazione e documentazione; cura la trasmissione radiofonica dell'Istituto, collabora alla Newsletter, e in generale alle manifestazioni culturali nell'Istituto: convegni, conferenze, concerti. Collabora con David Drew alla mostra dedicata a Luigi Dallapiccola alla Juilliard School. Tieni dei seminari alla NYUniversity e Hunter College.

A Vienna tiene in Istituto un corso di storia della cultura italiana contemporanea; collabora all'organizzazione dell'attività culturale dell'Istituto: convegni ("Musil in Italia"), mostre (sull'editoria italiana), concerti, conferenze. Insegna Storia del giornalismo presso l'Istituto di Romanistica dell'Università di Vienna, e tiene seminari all'università di Graz e Klagenfurt. Rappresenta l'Istituto in numerose manifestazioni ufficiali come ad esempio la cerimonia in onore degli 80 anni di Ernst Krenek. Partecipa ad incontri ufficiali dell'Unesco in tema di associazionismo musicale europeo: prepara per l'Ambasciata d'Italia una memoria storico-costituzionale sulla minoranza italiana nell'Impero asburgico di Maria Teresa e Giuseppe II.

Nell'ottobre 1980 rinuncia al rinnovo del triennio e rientra all'Università di Palermo come assistente ordinario in "Dottrina dello Stato". Nel 1983 si trasferisce a "Filosofia politica". Nel 1985 consegna il giudizio di idoneità come professore associato di "Storia delle dottrine politiche", che ha ininterrottamente insegnato presso la Facoltà di Scienze politiche sino al pensionamento.

Nel 2014 (Bando 2013,DD n.161/2013) consegue l'abilitazione scientifica nazionale a professore ordinario di" Storia delle dottrine politiche" (settore concorsuale 14 B1 , settore scientifico disciplinare SPS/02).

Ha tenuto per supplenza gli insegnamenti di " Storia delle dottrine politiche " (Enna, sede distaccata della Facoltà di scienze politiche); "Storia delle istituzioni politiche" presso le Facoltà di Scienze politiche e di Lettere e Filosofia (sede di Agrigento); "Sociologia della cultura", " Storia del pensiero sociologico", " Politica comparata" presso la Facoltà di Scienze politiche; "Sociologia dell'arte e della letteratura" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Dall'anno accademico 2005- 2006 insegna "Sociologia della musica" nel biennio di specializzazione del corso di laurea in Musicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia ora Dipartimento di scienze umanistiche.

All'inizio degli anni Ottanta insieme a Giuseppe Barbaccia e Guido Corso fonda la collana "Studi e ricerche di Scienze politiche. Facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche dell'Università degli studi di Palermo", edita da ILA Palma, Palermo.

Nei primi anni Novanta ancora con Barbaccia e Francesco Conigliaro fonda la collana "Costellazioni", edita da ILA Palma, Palermo. Complessivamente nelle due collane sono stati pubblicati più di quaranta titoli. Tra gli autori nelle collane: Giuseppe Barbaccia, Dario Castiglione Francesco Conigliaro, Guido Corso, Salvatore Costantino, Giovanni di Stefano, Enrico Guarneri, Antonio La Spina, Salvatore Muscolino, Baldassare Pastore, Franco Riccio, Vito Riggio, Salvo Vaccaro, Piero Violante.

Concorre insieme ai colleghi del corso di laurea di Scienze politiche alla sua trasformazione in facoltà e fonda con loro il dipartimento di "Studi su politica diritto e società" che mette insieme filosofia del diritto, diritto pubblico , sociologia, e politologia.

Dal 1998 al 2001 è stato Direttore del Dipartimento di studi su Politica, Diritto e società' che, su sua proposta, è intitolato a Gaetano Mosca. Ha organizzato con i colleghi del Dipartimento convegni, seminari, "lectures Mineo" sulla trasformazione culturale politica istituzionale e la sua accelerazione in rapporto alla globalizzazione.

Ha fatto parte del collegio dei docenti del dottorato di ricerca "Diritti dell'uomo. Evoluzione, Tutela e Limiti" con sede amministrativa a Palermo.

Tutor per le tesi di dottorato, è stato referente scientifico di assegni di ricerca tipologia A.

Negli anni, in continuità, ha fruito di fondi di ricerca 60% che gli sono serviti a partecipare a seminari, ad approfondire i suoi temi di ricerca soprattutto nelle biblioteche di New York, Berlino, Vienna e Parigi, a pubblicare alcuni saggi e ad acquistare centinaia e centinaia di libri ora in dotazione della Biblioteca del Dipartimento giuridico. Nelle valutazioni d'Ateneo è stato sempre dichiarato ricercatore attivo .

Dopo la "ristrutturazione" dell'Ateneo palermitano afferisce al Dipartimento di Scienze politiche e relazioni internazionali DEMS sino alla data del suo pensionamento (1 novembre 2015)

Esperienze professionali

E' iscritto all'albo professionale dei giornalisti, elenco pubblicisti dal 1971. Ed è stato insignito della medaglia d'argento per i 35 anni di attività

Già critico musicale del "Giornale di Sicilia" (Palermo, 1968-70), de "L'Orta (Palermo, 1970-1977 e 1985-1992), ha collaborato con "Stampa-Sera", "Il Sole-24 Ore", "L'Europeo", "Il Mondo" e con le riviste " Uomo & Cultura", "Filmcritica", "Sipario", "Piano Time," "Città Futura", " Wiener Journal", "Ulisse", "Nuove Effemeridi", "Orizzonte Sicilia , " Musica & Realtà" , "Archivio di storia della cultura", "Teoria Politica", "Filosofia e Questioni pubbliche", "Meridiana", "Segno".

Dal 1974 sino al 1977, su indicazione di Francesco Agnello, ha ideato e diretto "Cronache Musicali", periodico trimestrale dell'Associazione Amici della Musica di Palermo. Nell'aprile 1983 insieme ad Angelo Arisco e Giuseppe Barbaccia, allora dirigente del Psi siciliano, fonda il settimanale di cultura e politica "Cronache". Il periodico diretto da Angelo Arisco - Piero Violante è vice direttore - esce sino alla fine di luglio del 1985. Un'esperienza intensa che mette insieme il meglio degli intellettuali e giornalisti palermitani impegnati sull'alternativa di sinistra come linea del rinnovamento della Sicilia e del Paese. Con sede in via Wagner 9 "Cronache" ha una redazione formata da Piero Melati, Giuseppe Crapanzano, Giosuè Calaciura, Sandro Tito, Vittorio Corradino, Salvo Fundarotto. Con una tiratura di 4-5 mila copie è stampato presso la tipografia de L'Ora in formato tabloid con una foliazione base di 16 pagine che si spingeva sino a 28 con la pubblicazione di Dossier. In edicola il sabato pomeriggio.

Dal 1997 è editorialista e critico musicale de "la Repubblica" (Palermo) .

Nel 2012, su sollecitazione di alcuni allievi ora nuove leve accademiche, fonda e dirige "InTrasformazione", (2012 -), semestrale on line di storia delle idee: www.intrasformazione.com. Scrive Piero Violante nell'Editoriale del primo numero della rivista:

La permanenza delle parole in se stessa non è un sintomo sufficiente dell'identità dei loro contenuti attraverso il tempo": così afferma Reinhart Koselleck. Un principio che è diventato una sorta di mantra per quanti osservano la trasformazione accelerata delle società contemporanee, più veloce delle parole che la dovrebbero designare. Ma non è solo il gap tra il ritmo di trasformazione della realtà e quello delle parole, c'è anche – è un'osservazione di Ulrich Beck – una sorta di attardamento se non mutismo intellettuale a partire dal fatale 11 settembre 2001. L'irruzione di un evento non pensabile ha scioccato gli intellettuali? Le parole franano, ammuffiscono, come ricorda Beck citando Hofmannsthal, e gli intellettuali coloro che dovrebbero fare uso pubblico della ragione appaiono disorientati, tacciono, si lamentano di aver perso la centralità di un tempo, di essere in declino, di non essere più legislatori, adattandosi al ruolo di gingilli di corte: altra forte costante della tradizione intellettuale. Eppure la trasformazione in cui siamo immersi è una straordinaria risorsa. Mai come ora gli intellettuali hanno la chance di riconfermarsi nel ruolo d' inventare parole nuove, variare quelle che ci sono state tramandate, mandare in soffitta quelle che non servono più se non a perpetuare miraggi che affollano il nostro popolato orizzonte. Invece di attardarsi sul declino, su questa ambigua categoria interpretativa abitata dalla soggettività mortificata che si interpreta come perdente, gli intellettuali hanno il dovere di abbandonare le inutili lamentazioni e reinventarsi sia parole che ruolo nell'ambito di una società trasformata. Operazione che comporta delle difficoltà come osservava Pierre Bourdieu a proposito della parola "Stato": "Una delle mie difficoltà, allorché si tratta di comprendere ciò che si chiama Stato, è che sono obbligato a dire, con un linguaggio vecchio, qualche cosa che va contro il metalinguaggio e di strascinare (traîner) provvisoriamente il linguaggio vecchio per *distruire ciò che veicola*". Come si fa a slargare il vecchio linguaggio per farne nascere uno nuovo contro il linguaggio stesso che si usa? Ma la sfida contemporanea, che per Bourdieu data almeno dal 1990, sta tutta qui e amplifica la funzione pubblica della ragione. Anziché abbandonarsi allo spirito del tempo gli intellettuali semmai debbono ritentare di governarlo con la memoria di speranze non esaurite e di ferite non risarcite addestrando - potremmo forzare in questa direzione l'idea di Bourdieu? - le parole-chiave contro se stesse. Nell'alternativa secca tra flusso e stecche che caratterizzerebbe, secondo una bella metafora di Habermas il nostro tempo, il tempo della globalizzazione, il compito è quello di riportare dentro il flusso le memorie e i dolori di alcuni stecche per evitare un appiattimento delle storie e delle società. L'istanza etica della rimemorazione che Habermas riceve da Walter Benjamin va coniugata con l'idea ancora habermasiana, all'indomani del nuovo Ottantanove, di una rivoluzione recuperante: "nachholende", dice Habermas. La rimemorazione è in sé recuperante, dialetticamente recuperante. Se la permanenza non è garanzia della durata di senso, la rimemorazione e la attitudine recuperante sono strumenti concettuali per evitare l'azzeramento e il piallamento, l'omologazione e l'antimetamorfosi .

Un gruppo di studiosi di almeno tre generazioni per lo più storici, filosofi e politologi ,con questa rivista si assume il compito di continuare a fare il mestiere che gli è proprio, slargando le competenze, non impedendosi invasioni di campo, relativizzando i saperi, annullandone gerarchie e confini, mettendosi in trasformazione, addestrando le parole-chiave avvertite come vecchie contro se stesse.

Dal 1971 sino al 1992 ha curato come autore e regista programmi musicali e di attualità culturale per la Rai-Sicilia (Diario musicale, Ottangolo, Libri, Pre-testi, Eventualmente, Storia del teatro Massimo, Il teatro musicale di Mozart, Il teatro musicale di Rossini, Quindici, Borderò) ed ha collaborato a trasmissioni radiofoniche musicali e teatrali del terzo programma della Rai (Disco Club, Il giallo di mezzanotte)

DI 1988 al 1991 è stato consulente dell'Editore Flaccovio per la collana " Parco Centrale": una collana di saggi brevi dove sono state pubblicate tra l'altro rarità di van Swieten, Galeno, Mandeville, Tarde, Eronda, Loewenthal, Hintze, Friedell.
Dal 2001 sino al 2003 su proposta di Pietro Carriglio è nominato consulente per l'editoria dei Teatro Biondo Stabile di Palermo e cura insieme a Roberto Giambrone, Gabriello Montemagno, Guido Valdini i programmi di sala degli spettacoli in stagione: vere e proprie monografie critiche sugli autori e sulle pièces con ampia documentazione fotografica.

Dal 2004 al 2006 lascia le pubblicazioni del Biondo e di nuovo su proposta di Carriglio -divenuto nel frattempo sovrintendente del teatro Massimo - è consulente per l'editoria della Fondazione Teatro Massimo di Palermo. I suoi programmi di sala, per l'interdisciplinarietà dei saggi pubblicati, si offrono come aggiornati strumenti critici con l'obiettivo di inserire la musica, il teatro dell'opera nel canone storico e culturale.

Nel 2002 Ludovico Corrao lo nomina direttore artistico delle Orestiadi Musica di Gibellina con il compito di ribadire Gibellina come luogo della sperimentazione e della commistione di generi. Rimase sino al 2007.

Dal 2002 è componente dei Comitato scientifico dell'Istituto Gramsci Siciliano

Esperienze amministrative

Dal 1972 al 1974 è Direttore dell'attività culturale presso l'Opera Universitaria su nomina dell'allora Commissario Prof. Salvatore Saetta con il compito di ideare e costituire la Discoteca, la Biblioteca, l'Emeroteca dell'Opera Universitaria nella sede del San Saverio; di rinnovare la sala cinematografica con funzione anche di sala da concerto, di attuare una programmazione culturale tramite l'organizzazione di concerti, cicli cinematografici, seminari, conferenze.

Dal 1993 al 1997 è consigliere con funzione di Vicepresidente dell'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana, su nomina del Presidente della Regione, prof. Giuseppe Campione. Della sua attività sottolinea in particolare l'ideazione e la cura del volume antologico su Anton Webern pubblicato dall'Eaoss in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Webern.

Dal 1997 al 1998 fa parte del consiglio di amministrazione del Teatro Biondo Stabile di Palermo, su nomina del Presidente della Provincia Regionale di Palermo, dr. Giuseppe Puccio. Rassegna le dimissioni dopo l'elezione a presidente della provincia dell'avv. Francesco Musotto.

Dal 1993 al 2000 è componente della Commissione Regionale per la Musica (CRAM) su nomina delle Associazioni concertistiche nazionali.

Dal 2006 al 2008 è componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro Massimo di Palermo su nomina del Ministro dei beni culturali e ambientali on. Francesco Rutelli. Rassegna le dimissioni dopo le elezioni nazionali e la nomina dell'on. Bondi a Ministro dei BBCC.

Ricerca scientifica

Rappresentanza politica, stato-esercito, rivoluzione/ modernità, musica & austromarxismo, musica & totalitarismi, cultura & Mezzogiorno : sono le parole-chiave delle sue ricerche e dei suoi lavori che si caratterizzano per il loro carattere interdisciplinare risolvendo la storia del pensiero politico in una storia dei sistemi culturali. Centrale vi è il concetto di modernità- nascita , accelerazione, irrigidimento e crisi - letto a partire da Simmel e dai Francofortesi. E in questo senso

appaiono significativi due volumi collettanei *Ifigenisti di tutto il mondo, unitevi ! e Simmel- à- la carte* della collana Costellazioni che raccolgono gli interventi di due convegni tenutisi a Palermo negli anni Novanta.

E' ancora questa centralità del moderno che lo ha portato negli ultimi anni ad occuparsi sempre più della storia della prima repubblica austriaca e dell'austromarxismo, scegliendo un taglio inedito, inusuale.

Eredità della musica. David J.Bach e i concerti dei lavoratori vienesi , 1905-1934" (Sellerio,2007) è il frutto di anni di ricerca nelle biblioteche viennesi. Il saggio narra del grandioso tentativo, da parte della socialdemocrazia austriaca di fare del proletariato l'erede della tradizione musicale viennese e della cultura classica tedesca. Un'utopia intellettuale germinante intorno all'organizzazione dei concerti dei lavoratori, voluta da David Josef Bach - ebreo viennese, allievo di Mach, musicista di formazione, amico di Schoenberg, sostenitore di Anton Webern, responsabile culturale del partito socialdemocratico, figura ancora poco esplorata della Grande Vienna - e il cui obiettivo era quello di creare con e per il proletariato una tradizione del moderno che avesse Mahler come perno e Webern come suo interprete. Insomma di fare della classe operaia l'erede attivo della cultura e della musica 'borghese' e protagonista della modernità. Ha scritto Heinz-Klaus Metzger l'irregolare allievo di Adorno, il grande musicologo erede dello sguardo lungo di Adorno e Bloch, sulla **"Neue MusikZeitung"** (Ausgabe 12/08, Handreichungen für musikalische Lesen): „Es gab einmal ein Bündnis, ja einen inneren Zusammenhang zwischen ästhetischer Revolution und politischem Umsturz: im Austro-Marxismus. Der italienische Historiker Piero Violante lenkt endlich den Lichtkegel der Forschung auf die Figur David Josef Bachs, jenes heute weithin vergessenen Jugendfreundes Arnold Schönbergs, der im „roten Wien“ der Jahre 1919 bis 1934 die sozialistische Kulturpolitik bestimmte. In deren Zentrum standen die von Anton Webern geleiteten „Arbeiter-Symphoniekonzerte“, die von rechts angefeindete, doch damals wohl weltweit bedeutendste Konzertreihe. Eine Übersetzung des Buches ins Deutsche wäre sehr zu wünschen“.

Nei primi anni Novanta insieme a Dario Castiglione (Exeter University), Renato Covino (Università di Perugia), Enrico Guarneri (Palermo), Santina Cutrona (Palermo) ha pubblicato l'edizione degli " Scritti" (in otto volumi, Flaccovio editore) di Mario Mineo (1920-1987): intellettuale palermitano comunista, uno dei padri fondatori dello Statuto siciliano e infaticabile organizzatore di gruppi a sinistra della sinistra ufficiale. Gli otto volumi consentono di ricostruire una biografia politica singolare e isolata ma soprattutto una riflessione politica alla continua ricerca di "variabili" alla politica e alla teorica della sinistra ufficiale e non.

Tra le pubblicazioni del nuovo secolo : "Sicilia (in) Felix. Autonomismo e sicilianismo", apparso nel volume collettaneo a cura di Gaspare Nevola *Altre Italie* (Carocci 2003); *Manuale dell'intellettuale di successo* (con Armando Plebe, Armando, Roma 2005); la seconda edizione del saggio edito nel 1981 *Lo spazio della rappresentanza. Francia 1788-1789* (XLedizioni, Roma 2008). Il saggio ricostruisce la trasformazione dello spazio gotico dell'Ancien Régime nello spazio a griglie dello stato rappresentativo attraverso tre dibattiti assembleari tra il luglio e il settembre del 1789. Sono questi dibattiti, al cui centro si colloca l'abate Sieyes, a definire la macchina della rappresentanza e lo spazio del consenso politico "borghese": la sua angustia come le sue regole. Innovativo nel metodo, anticipatore del dibattito storiografico sulla genealogia della rappresentanza, il saggio fu apprezzato da

Norberto Bobbio che lo ritenne 'un ottimo libro e dalla documentazione esemplare'. E come scrive Marcello Verga nella prefazione alla nuova edizione " il brillante volume di Piero Violante conserva il valore e il fascino di una lettura capace di entrare con freschezza

interpretativa e intelligenza nel denso universo dei discorsi e dei dibattiti che segnarono la convocazione degli Stati generali e le prime centrali fasi di quella che è stata per molti dei suoi interpreti la 'Grande Rivoluzione' dell'89."

Scrive Violante nella premessa alla seconda edizione del saggio:

Ripubblico questo saggio del 1981 ormai introvabile, sollecitato da alcuni "anziani" allievi : Nino Blando, Salvatore Comito, Roberto Salerno, - "quelli della pantera" - che continuano a richiedermelo, legando - loro - le lezioni sull'origine della rappresentanza alle memorie di un disagio politico-istituzionale che negli anni si è aggravato, riproponendo la discussione sulla rappresentanza, sulla sua genealogia, ma soprattutto sulla sua trasformazione, se non sul suo svuotamento, nell'era della globalizzazione, dell'indebolimento della sovranità statuale nello spazio contemporaneo, dominato dalla metafora habermasiana della compresenza di flussi e steccati.

Marcello Verga, con la generosità di una vecchia amicizia, nella sua "Prefazione" a questa nuova edizione indica i punti di forza di lettura del saggio inserendolo in prospettiva in un contesto generazionale ("quelli del Sessantotto") e di studi. E per questo lo ringrazio. Verga richiama e sottolinea l'uso della metafora dello spazio; la descrizione della sua trasformazione come "immagine dialettica", mediata ,della trasformazione politica: dallo spazio gotico dell'ancien régime a quello a griglie di Sieyes. L'uso della metafora,il modo in cui cercai di dedurre da essa una nuova economia politica mi appare ancora oggi il nodo teorico "nuovo" e sensibile del libro. [...] Un definitivo ringraziamento pertanto va al libro. E' vero la sua insistenza sulla

metafora dello spazio mi valse un' autorevole censura in sede concorsuale . Per fortuna ciò che appariva eccessivo negli anni Ottanta è ben usuale oggi. Eppure l'uso dello spazio come metafora della politica era ben diffuso in Germania come in America o in Francia .Basti pensare ad Henri Lefebvre, se proprio non si vuole risalire a Simmel o a Schmitt. Il libro fu criticato da alcuni "accademici" per la sua interdisciplinarietà, per i suoi sconfinamenti nella letteratura, nell'architettura. Il paragrafo: "Metamorfosi di una metafora:un excursus",al quale sono particolarmente legato, fu ritenuto una bizzarria, come lo era citare Borges, Poulet,Ledoux o Mozart o mettere delle illustrazioni di monumenti. Oggi l'interdisciplinarietà è quasi un'ovviaità e l'idea che la storia delle idee politiche (soltanto in Italia ci si ostina a chiamarla storia delle dottrine politiche) si possa fare anche con testi e documenti che non sono etichettati come politici non sorprende più. Ma non avrebbe dovuto meravigliare nemmeno negli anni Ottanta, vista l'abbondante letteratura anglosassone, francese, tedesca che sin dagli anni Venti si muoveva in questa direzione.

Tuttavia il libro ha avuto la sua diffusione e la sua fortuna. Grazie poi ai corsi universitari è diventato un libro di formazione non solo per gli studenti ma anche per il suo autore."

Nel 2009 pubblica la raccolta di saggi musicali *I papillons di Brahms* edita da Sellerio: " Il libro insiste sulla centralità dei nessi forma-società, sulla convinzione della centralità della musica nella formazione dell'identità civile e negli affetti. *I papillons di Brahms* leggono la musica come sintomo sociale." Ha scritto Marco Bettà:

Quando un libro diventa una sorta di specchio nel quale puoi rileggere il profilo delle cose vissute, allora cominciano a riemergere ferite e passioni, un caleidoscopio di figure e immagini che portano i papillons ad essere non solo raccolta di scritti ma romanzo civile dell'arte e della musica a Palermo. Dal punto di vista formale i *Papillons* si avvicinano ad una sinfonia con variazioni che procede sulla superficie di una scacchiera con date, momenti, critica e storia della musica del nostro tempo. Variazioni su temi-capitoli con parole in ombra da me estratte come pietre preziose dal libro, un prisma di sensazioni per leggere il labirinto della storia da un altro punto di osservazione. Estetica ed etica risuonano come soggetto e contro-soggetto in questo libro, che si conclude come una sorta di fuga estatica. Diciannove frammenti scandiscono la clessidra della mia lettura e tracciano una mappa del mio viaggio dentro il libro. Diciannove parole e concetti punti di approdo da un capitolo all'altro. Epoca. Provenienza. Sipario. Fuoco. Retrospettiva. Incompiuta. Resistenza. Passi avanti. Soggetto. Interpretazioni. Timbri. Erede. Due linee. Casa diroccata. Stile. Chiudere per sempre. Assenza. Estraneità. Natura, società.

Nel 2011 pubblica il volume *Come si può essere siciliani?* (XLedizioni,Roma). Una raccolta di saggi in cui paga dazio alla Sicilia per svergognare il racconto sicilianista di rampanti attori sociali che hanno appiattito la metafora Sicilia nella sicilitudine rivestendola di universalismo di cartapesta.

Nel 2015 pubblica *Swinging Palermo* (Sellerio, Palermo).Un libro di analisi e memoria della cultura a Palermo, dagli anni Sessanta ai primi del nuovo secolo, della sua "classe dirigente d'opposizione".

Bibliografia

P. Violante, Aspetti della parlamentarizzazione dei dirigenti di partito, in : "Il Circolo

- giuridico L.Sampolo", Palermo 1967, pp. 149-165
- P.Violante, Omaggio ad Adorno, in: 'Uomo e Cultura", nn.3-4, 1969
- P.Violante, *L'invenzione borghese della rappresentanza nazionale*, ILA Palma, Palermo, 1976,pp.116
- P.Violante, *Lo spazio della rappresentanza, I Francia 1788-89*, Palermo, Ila Palma 1982 ,pp.211
- P.Violante, " The Articles of Confederation', 1776, in. F. Teresi (a cura di), *Soggetti Istituzioni Potere*, Palumbo, Palermo 1984, pp.117-134
- P. Violante, La musica è una pipa: "Le coq et l'Arlequin" di Jean Cocteau, in: P.E. Carapezza (a cura di), *Sette Variazioni*, Flaccovio, Palermo 1985, pp.99-114
- P. Violante, Il Termidoro degli storici, in: "Teoria Politica", 1,1988, pp.165-174
- P. Violante, *I cari estinti. Trenta variazioni su Adorno*, Palermo, Ila Palma 1988,pp.132
- P. Violante, I vampiri di Maria Teresa, in: G.van Swieten, *Vampyrismus*, (a cura di P. Violante) Flaccovio, Palermo 1988,pp.21-70
- P.Violante, La via palermitana al rinnovamento, in: " Segno', 114-115 (aprile-maggio-giugno 1990),pp.12-15
- P. Violante, Il navalismo di O. Hintze, in: O. Hintze, *Stato ed esercito*, (a cura e traduzione di P. Violante), Flaccovio Palermo 1991,pp.53-92
- P. Violante, D. Castiglione, E.Guarneri (a cura di), Mario Mineo, *Scritti teorici (1964-1987)*,Flaccovio, Palermo 1991,pp.444
- P. Violante (a cura di, introduzione), *Ifigenisti di tutto il mondo, unitevi!* Palermo, Ila Palma 1992, pp.118
- P. Violante, Desolate costellazioni in *ppp*, in: *Orestiadi di Gibellina '92*, Edizioni Suvini Zerboni, Milano 1992
- P. Violante, P. Macry, S. Maffettone, *La depressione del mezzogiorno*, Fondazione Agnelli, Torino 1992
- P. Violante, Alte, längste bekannte Gespenster gehen im Neuen Europa um, in: Müller-Funk, *Neue Heimaten Neue Fremden*, Picus Verlag, Wien 1992, pp, 153-168
- P. Violante, Gorbaciov e l'identità storica dell'URSS, in: " Segno", 131 (giugno 1992),pp.9-15
- P.Violante, Immagini della Sicilia, in : 'La città nuova", VIII,n.1-2/1993,pp.13-16
- P. Violante, Il teatro musicale di Philip Glass, in: *Orestiadi di Gibellina*, Palermo 1994
- P. Violante (a cura di), *Simmel-à-la-carte*, Palermo, Ila Palma, 1995,pp. 168
- P. Violante (a cura di), *Anton Webern*, Palermo, Eaoss 1995, pp.248
- P. Violante, L'Art.38 e modello di sviluppo della sinistra nella posizione di Mario Mineo, in: A. Tulumello (a cura di), *Modelli di sviluppo in Sicilia*, L'Epos, Palermo 1995, pp.57-68
- P. Violante, D. Castiglione (a cura di), Mario Mineo, *Scritti sulla Sicilia (1944-1975)*, Flaccovio, Palermo 1995, pp.355
- P. Violante, *Il disagio del progresso*, Edizioni della Battaglia, Palermo 1995, pp.34
- P. Violante, Il bicchiere mezzo pieno del nostro scontento, in: A .Calabò (a cura di),*L'alba della Sicilia*, ,Sellerio, Palermo 1996, pp.203-242
- P. Violante. "Wann,Rose Freiheit, blühst du auf ?". Arnold Schoenberg, direttore di cori operai, in: M. Plaja (a cura di), *Arnold Schoenberg 1874-1951*, Palermo 1996,pp.26-32
- P. Violante, D. Castiglione, E.Guarneri (a cura di), Mario Mineo, *Scritti politici II (1976-1981)*, (in due tomi), Flaccovio, Palermo 1997,pp.581
- P. Violante, D. Castiglione, E.Guarneri (a cura di), Mario Mineo, *Scritti politici III (1981-1987)*, Flaccovio, Palermo 1998,pp.302
- P.Violante, Congedarsi dalle cose rovinate, in: 'Orizzonte Sicilia" ,n.60,1999
- P. Violante, Memorie di uno spettatore, in: "Nuove Effemeridi", n.1/2000
- P. Violante, La goccia di umanità e l'asterisco, introduzione a: M. Genco, *Repulisti ebraico*, Istituto Gramsci Siciliano, Palermo 2000, pp.9-31
- P. Violante, Souvenir de Vienne (Programma di sala della Fondazione Teatro Massimo),Palermo 2000
- P. Violante, Alla ricerca del modello universale, in: M. Moussanet (a cura di), *Duemila. Verso una società aperta*, Il Sole-24 Ore, Milano 2000, pp.
- P. Violante, Tecnicamente parlando l'impero absburgico finì con la morte di Johann Strauss jr., Edizioni Teatro Biondo, Palermo 2001
- P. Violante, Aimez-vous Strauss? (Programma di sala della Fondazione teatro Massimo), Palermo 2002
- P. Violante, Arnold Schoenberg e la balbuzie di Mosè, in: "Segno", n.234 (aprile 2002), pp.
- P. Violante, G. Valdini (a cura di), *Don Giovanni*, Edizioni Teatro Biondo, Palermo 2002
- P. Violante, Il filo spinato del Novecento, (Programma di sala della Fondazione Teatro Massimo), Palermo 2002
- P.Violante, Su *Romanzo d'amore* di Michele Perriera, in :"Segno', n.236, (maggio 2002),pp.
- P. Violante, Vienna, in "Ulisce", Roma, agosto 2002
- P.Violante, Praga, in 'Ulisce", Roma, settembre 2002
- P. Violante, Il cartografo dell'io diviso. Su Harold Pinter, Edizioni Teatro Biondo, Palermo 2003
- P. Violante, Il caso Spielrein, in: "Segno", n.242 (marzo 2003)
- P. Violante, Il fantasma Adorno (colloquio con Armando Plebe), in: "Segno", n.246 (maggio 2003), pp.

P. Violante, Sicilia (in) Felix, in: G. Nevola (a cura di), *Altre Italie*, Carocci, Roma 2003, pp.53-106

P. Violante, Gaetano Mosca: gli anni palermitani (1858-1887) in : " Meridiana",nn.47-48, Viella 2003, pp.275-287

A. Plebe, P. Violante, *Manuale dell'intellettuale di successo*, Armando Editore, Roma 2005, pp. 128

P. Violante, Arnold Schoenberg, direttore di cori operai, in: "Filosofia e Questioni Pubbliche", X, 2/05, pp.175-182

P. Violante, La musica nell'età dei totalitarismi, in. P. Violante, G. Mulè (a cura di), *Elogio della confusione. Scritti in onore di Giacinto Lentini*, Flaccovio, Palermo 2005,pp.

P. Violante, Anche il turco ha un cuore. Note sulla *Entführung aus dem Serail* di W.A.Mozart, in: "Segno", n.272 (febbraio 2006), pp.73-80.

P. Violante, Ripensare Brecht, in: G. Montemagno, *Bravo Bert!* Edizioni Teatro Biondo, Palermo 2006

P. Violante, Lemmi in: C. Napoleone (a cura di), *Enciclopedia della Sicilia*, Ricci Editore, Parma 2006

P. Violante, *Eredità della musica. David J. Bach e i concerti dei lavoratori viennesi, 1905- 1934*, Sellerio, Palermo 2007,pp.232

P. Violante, Mafia e antimafia: riti di passaggio, in: "Segno" ,nn.287-288 (luglio-agosto 2007), pp.108-112

P. Violante, Ripensare l'autonomia, in: S. Mafai (a cura di), *Riflessioni sulla storia della Sicilia dal dopoguerra ad oggi*, Studi dell'Istituto Gramsci siciliano, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta -Roma 2007, pp. 29-34

P. Violante, *Lo spazio della rappresentanza. Francia 1788-1789*, (seconda edizione), XLedizioni, Roma 2008, pp.331

P. Violante, *I papillons di Brahms*, Sellerio, Palermo 2009, pp.247

P. Violante, Il riposo del Generale, in: F. Romeo (a cura di), *Il Leone d'Italia. Giuseppe Garibaldi*, (Catalogo della Collezione Romeo), Palermo 2009, pp.25-26

P. Violante, Ricordati cosa ti hanno fatto in Auschwitz, in: G. Ingara (a cura di), *Il Memoriale italiano di Auschwitz*, Kalòs, Palermo 2010, pp.35-40

P. Violante, H.K.Metzger o della musica negativa ,in: " Segno",n.311 (gennaio 2010), pp.49-52

P. Violante, Autonomia Infelice, in: "Segno", n.312 (febbraio 2010), pp.5-13

P. Violante, *Baaria*, Enzo Pagano Editore, Bagheria 2010, pp.64

P. Violante, Villa Deliella, la città perduta in: "Segno", n.313 (marzo 2010), pp.7-19

P. Violante, In questa epoca ambigua (1945-1969).Luigi Rognoni, considerazioni politiche, in P. Misuraca (a cura di), *Luigi Rognoni ,intellettuale europeo. Documenti e testimonianze*,voll.3, CRicd, Palermo 2010, vol.1, pp.193-239

P. Violante, Anselmo Calaciura, all'ombra del suo carrubbo, in: "Segno", n.313 (marzo 2010), pp.83-84

P. Violante, L'Ora di Vittorio Nisticò, piccola patria, in: "Segno" , n.314 (aprile 2010) ,pp.81-88

P. Violante, Musica e austro marxismo. David Josef Bach e i concerti dei lavoratori viennesi (1905-1934) in : "Archivio di storia della cultura", XXIII, 2010, pp.373-382

P. Violante, La Sicilia di Calabò, storia dell'amore tra un baule e una torre, in "Segno" nn.315-316 (maggio-giugno 2010), pp. 31-34

P. Violante, Mahler, il classico della modernità (programma di sala della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana), Palermo, 15 ottobre 2010, pp.34-38

- P. Violante, Gustav Mahler, il sibilo del moderno, in: "Segno", n.322 (febbraio 2011), pp.47-54
- P. Violante, "Se si muove la Sicilia, si fa l'Italia." Conversazione con Francesco Renda, in: *Relazione del Consiglio straordinario di Stato convocato dal proddittatore Mordini*, Istituto Gramsci Siciliano, Palermo 2011, pp. 9-21
- P. Violante. Mahler, seconda sinfonia: Morte e trasfigurazione, in: "Segno", n.323 (marzo 2011), pp.81-91
- P. Violante, Come il fascismo non sconfisse la mafia, in: "Quaderni de L'Ora", n.3, (aprile 2011), pp.121-126.
- P. Violante, La musica nella "Vienna Rossa", in: " Musica/Realtà", n.94 (marzo 2011), pp.39-60
- P. Violante, La cultura e la musicologia di Luigi Rognoni, in: "Segno", n.324 (aprile 2011), pp.85-90
- P. Violante, Francesco Agnello: Der Zwölftonbaron, in: " Segno", nn.325-326 (maggio-giugno 2011), pp.72-76
- P. Violante, *Come si può essere siciliani?*, XLedizioni, Roma 2011, pp.171
- P. Violante, La piccola patria, in: M. Figurelli, F. Nicastro (a cura di), *Era L'Ora*, XLedizioni, Roma 2012, pp.89-98
- P. Violante, Federico Incardona, o della marginalità attiva, in: M. Spagnolo, S. Lombardo Vallauri (a cura di), *Federico Incardona. Bagliori del melos estremo*,: duepunti edizioni, Palermo 2012, pp.145-155
- P. Violante, Il gesso e il frammento, in: "InTrasformazione", I,1 (aprile 2012); pp.104-110 (semestrale on-line www.intrasformazione.com)
- P. Violante, Trauma Auschwitz, in "InTrasformazione", I,1 (aprile 2012),pp.115-126.
- P. Violante, Enzo Sellerio con gli occhiali di Abramo, in: "Segno", n.333(aprile 2012),
pp.44-50
- P. Violante, *Come si può essere siciliani?* XLedizioni, Roma 2013 (seconda edizione), pp.171
- P. Violante, Verdi e Wagner, la nazione all'opera in " inTrasformazione", II,1 (aprile 2013),pp.261-265
- P. Violante, Wagneriani senza Wagner, in *Wagner al Massimo*, Fondazione Teatro Massimo, Palermo 2013,pp.43-51
- P. Violante, La passione per la libertà, in: " a sud'europa", 7, n.21 (maggio 2013), pp.22-24
- P. Violante, Palermo, tu, in: S. Licata, *Cronache della città sotterranea*, Sellerio, Palermo 2013, pp.13-29
- P. Violante, Adorno a Palermo, in: "InTrasformazione", II, 2 (ottobre 2013), pp.200-202
- P. Violante, Vita d'artista, in: "InTrasformazione", II, 2 (ottobre 2013), pp.205-206

P. Violante, In memoria di Francesco Renda, in: "InTrasformazione", II, 2, (ottobre 2013) pp.214-217

P. Violante, Diverse intonazioni di una metafora: " la sfera" tra Assolutismo e Rivoluzione, in: M. Cometa, D. Mariscalco (a cura di), *Rappresentanza/Rappresentazioni*, Quodlibet, Macerata 2014,pp.157-170

P. Violante, Der Gips und das Fragment. Zur Einigung Italiens, in:

F. Griessener & A. Vignazia, *150 Jahre Italien*, Praesens Verlag, Wien 2014, pp.326-337

P. Violante, Ritratto da giovane del Duca di Palma, in: "Segno", n.352 (febbraio 2014), pp.36-44

P. Violante, Storia della povera Möwe, in: "InTrasformazione", III, 1 (aprile 2014), pp.132-135

P. Violante, L'ultimo Pierrot, in: " InTrasformazione", III, 1 (aprile 2014), pp.219-228

P. Violante, Marsch, in: "InTrasformazione", III, 2, (ottobre 2014), pp.60-70

P. Violante, Giuliana Saladino, intellettuale pubblico, in: "Segno", n.353 (marzo 2014)

P. Violante A colpi di martello. Mahler, Berg e la catastrofe del secolo, in: "Almanacco Sellerio 2014-2015", Sellerio, Palermo 2014, pp.171-184

P. Violante, Nostalgia di Francesco Pennisi, in: A. Mastropietro (a cura di), *Il dubbio che vibra. Francesco Pennisi e il teatro musicale*, Lim, Lucca 2015, pp.

P. Violante, *Swinging Palermo*, Sellerio, Palermo 2015, pp.353

P. Violante, Swinging Elvira, in: AA.VV., *La memoria di Elvira*, Sellerio, Palermo 2015, pp.131-142

P. Violante, Editoriale, in: "InTrasformazione", IV, 1 (aprile 2015), pp. I-VII

P. Violante, Musica, identità, Mediterraneo, in: " InTrasformazione", IV, 1 (aprile

2015), pp.141-143

D. Castiglione, P. Violante (a cura di), *Intrasformazione*, Mimesis, Milano, 2015, pp.216

P. Violante Politica e cultura a Palermo. Progetti e fallimenti fino alla grande crisi, in: "PER Salvare Palermo" , (maggio-agosto 2015,n.42) pp.9-16

P. Violante, Modernità e rivoluzione, in: G. Barbaccia, S. Muscolino, C. Scordato (a cura di), *Percorsi dell'Humanum. Studi in onore di Francesco Conigliaro*, Carlo Saladino Editore, Palermo 2015, pp.208-228

Ctrl/Cmd+V